

A Barletta ragazzine adescate, rapite e costrette a prostituirsi. Arrestati quattro giovani

# Violentate e vendute a 13 anni

Una decina di ragazze, in età compresa tra i 13 e i 14 anni, sono state rapite e poi segregate e violentate per giorni in alcune ville nelle campagne tra Barletta e Andria. Le giovani venivano liberate, in prossimità di stazioni ferroviarie, solo dopo una settimana. Quattro persone arrestate e cinque denunciate per favoreggiamento. Gli investigatori: «Una tragica storia sullo sfondo di emarginazione e malavita».

NOSTRO SERVIZIO

■ BARLETTA (Bari). Ricomparivano alla stazione, le ragazze. Ma non scendevano da alcun treno. Scendevano invece sempre dalla stessa Fiat Uno. E piangevano. Avevano lividi. Graffi. Erano sporche.

Ciruite con l'offerta di piccoli regali o di inviti a pranzo, una decina di ragazze fra i 13 e i 14 anni di Barletta - provenienti tutte da famiglie di modeste condizioni economiche - sono state segregate per alcuni giorni e violentate, e costrette a prostituirsi.

A «gestire la turpe organizzazione», come hanno riferito gli inquirenti, sarebbero stati tre giovani con precedenti penali. Carmine Capurso, di 19 anni, Nicola Sgaramea, di 18, e Vincenzo Pistillo, di 23, tutti e tre di Andria (Bari), e una donna di 64 anni, Incoronata Luisi, di Canosa di Puglia (Bari).

I quattro sono stati arrestati la notte scorsa dai carabinieri della compagnia di Barletta in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip presso il tribunale di Trani (Bari). Erasmo Paolangelo, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Elisabetta Pugliese. L'accusa nei loro confronti è di «sequestro di persona», «violenza carnale», «induzione e favoreggiamento della prostituzione», «detenzione e induzione all'uso di sostanze stupefacenti».

Altre cinque persone, che avrebbero avuto - secondo gli inquirenti - un ruolo marginale nella vicenda, sono state denunciate a piede libero.

Delle cinque persone denunciate con l'accusa di favoreggiamento, due hanno precedenti penali e sono già detenute per altri reati. La loro posizione è però tuttora al vaglio del magistrato, che sta anche valutando la eventuale partecipazione ai reati nei confronti delle ragazzine da parte di altre persone. I carabinieri non escludono perciò ulteriori imminenti sviluppi delle indagini.

Evasione scolastica, emarginazione sociale e degrado familiare

fanno da sfondo a questa vicenda. Le ragazzine protagoniste di questa storia non vanno a scuola e vivono normalmente per strada: spesso i loro genitori hanno denunciato con tre-quattro giorni di ritardo la loro scomparsa dando per scontato che le proprie figlie fossero in casa di amici o parenti.

Le indagini erano state avviate dai carabinieri nell'ottobre scorso in seguito a numerose denunce di allontanamento di ragazze fra i 13 e i 14 anni. Le giovani si allontanavano di casa con una scusa banale. «Ciao, vado in discoteca...». «Passo da una mia amica...». Poi, sparivano. Senza lasciare tracce.

Le famiglie segnalavano le scomparse, «parevano casi complicatissimi», ma dopo una settimana è ricomparsa una delle giovani. Quasi che per una ragazza rapita ce ne fosse una liberata.

Parlare con le ragazze, indurle a raccontare la loro tragica esperienza non è stato facile. Erano sconvolte. Avevano subito ogni genere di violenza.

Gli investigatori hanno accertato, anche sulla base delle dichiarazioni di alcune delle vittime, che le ragazze venivano adescate dai tre giovani arrestati, i quali le invitavano a salire a bordo di una «Fiat Uno»: venivano quindi indotte a fumare droghe e violentate in alcuni casolari abbandonati nelle campagne.

Senza alcuna possibilità di reagire, le ragazze venivano successivamente rinchiusi in ville e appartamenti, fra i quali quello di Incoronata Luisi, e costrette ad avere rapporti sessuali con altre persone, per la maggior parte pregiudicati della zona. S'era sparsa la voce, nel giro della malavita locale. E per i criminali della zona, la sera - dopo aver fissato un appuntamento con chiamate ai telefonini - andava a far visita in quelle ville era ormai diventato un «piacevole passatempo».

Come spiegato, dopo almeno sette-otto giorni, le ragazze venivano liberate in prossimità delle stazioni ferroviarie di Barletta e di Andria.



Rebecca Paesan abbracciata a Cristian Badlo riammessi a scuola dal provveditore agli studi di Varese

Il provveditore revoca la decisione del preside

# Bacio in classe, niente sospensione

CARLA CHELO

■ MILANO. Un bacio in classe? Non vale una sospensione di 5 giorni. Ci sono pareri discordanti sulla giusta valutazione di un gesto d'affetto e tenerezza in aula. Ma, per adesso, la «linea dura» del preside del liceo artistico statale di Varese è clamorosamente smentita dal provveditore locale.

Cristian Badlo, 16 anni e Rebecca Paesan di 17, sono tornati in classe senza perdere un'ora di lezione, nonostante la punizione assegnata loro dal preside che venerdì mattina, alla fine dell'ora di «figura», li aveva intravisti mentre si sfioravano le labbra. Una sospensione annullata ancor prima di entrare in vigore perché, ieri mattina di buon'ora, il provveditore, dopo aver convocato d'urgenza il preside, gli ha imposto di rimangiarsi il provvedimento. Giusto in tempo per limitare la protesta che i compagni di scuola di Cristian e Rebecca erano già pronti a far partire.

Nonostante la sospensione, come ogni giorno, Cristian è andato alla stazione delle Ferrovie Nord, proprio di fronte al liceo, per accogliere Rebecca che arriva da Malnate, un piccolo centro della provincia di Varese. Poi, mano per mano hanno raggiunto i compagni che li aspettavano davanti alla scuola.

A parte un piccolo numero, la maggioranza si sono schierati nel cortile per protestare, «armati» di grandi cartelli a forma di cuore, contro la decisione del preside. Ma questa volta, a differenza di quanto

è avvenuto in passato, non sono stati i soli a trovare sproporzionata la decisione del preside.

Giuseppe Solerte, provveditore agli studi di Varese, dev'essere salito sulla sedia quando ha letto i giornali di sabato mattina. Con tutti i guai di ordinaria amministrazione ci mancava solo la rognia che il preside del liceo artistico voleva regalargli: cinque giorni di sospensione a due studenti, due bravi studenti, perché alla fine di una lezione li aveva intravisti, da una finestra della scuola, mentre si baciavano in aula. Dopo il caso dell'istituto commerciale di Potenza (tre giorni di sospensione a due alunni perché uscivano di scuola mano nella mano) e di Palazzo San Gerardo, Pr (15 allievi puniti con 3 giorni di sospensione per essere andati alla festa di matrimonio di una loro compagna di scuola), ci mancava solo che nella lista nera delle scuole «oscurantiste» entrasse anche un istituto del suo provveditorato.

Giusto il tempo di trovare il numero di telefono del liceo artistico di via Milano a Varese, e nell'ufficio del preside Bruno Chiaro, 43 anni squilla il telefono. Una conversazione breve ma efficace. Quando il preside abbassa il ricevitore la sospensione è temporaneamente revocata. Per i studenti del liceo, in grande maggioranza schierati al fianco dei due innamorati e pronti ad autosospendersi in segno di solidarietà, una vittoria più veloce di ogni previsione.

È il preside in persona ad affacciarsi fuori dal suo ufficio per annunciare che il provvedimento disciplinare per i due studenti innamorati è stato sospeso e che possono quindi rientrare da subito in classe.

Dovranno però presentarsi al preside, accompagnati dalla famiglia, alla fine delle lezioni.

Alto, con la barba e i capelli ricci Cristian, bionda, rotondina e sorridente Rebecca, entrano nello studio del preside forti della solidarietà delle famiglie. «Abbiamo chiesto al preside - racconta il padre di Cristian - di farci vedere un regolamento che vietava atteggiamenti affettuosi a scuola. Mio figlio è un bravo ragazzo, avrà anche sbagliato a baciare la sua ragazza, ma cinque giorni di sospensione mi sembrano un po' troppi».

Il preside invece, nonostante la smentita del provveditore non sembra aver cambiato opinione. «Si baciavano ripetutamente e durante l'ora di lezione. Ciò che ho visto - ha detto alle famiglie dei due innamorati - va oltre i limiti tollerati del buon senso».

È invece solidale con Cristian e Rebecca, Pierfrancesco Majorino, coordinatore dell'Unione studenti nicini: «Il voto di condotta e la sospensione sono strumenti ormai inutili, rappresentano unicamente l'occasione data a presidi ed insegnanti di scaricare le proprie tensioni repressive, per questo motivo dedicheremo il mese di aprile alla costruzione di iniziative finalizzate all'abolizione di questi due strumenti squallidamente repressivi».

Madre e figlio ammazzati a Napoli

# Agguati ad «orologeria» in zone diverse della città Vendetta di spacciatori?

■ NAPOLI. Madre e figlio sono stati uccisi ieri pomeriggio a Napoli in due diversi agguati avvenuti a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. La prima vittima, Carmine Amura di 25 anni, pregiudicato, è stato crivellato di colpi nel negozio per bambini «Michey Mous» di sua proprietà a Casavatore, un comune alle porte di Napoli. Anna Dell'Orma, di 47, che gestiva il supermercato «Orme» in via Del Cassano, nel quartiere di Secondigliano, è stata invece ammazzata nel locale, mentre si trovava vicino alla cassa.

Il giovane Amura, aveva precedenti penali per tentata estorsione, rapina e spaccio di droga, stava altestando una vetrina quando i killer si sono avvicinati a lui e gli han-

no esploso due colpi di pistola alla nuca e alla schiena. La madre del pregiudicato, ancora ignara dell'accaduto, era in compagnia del manto Salvatore nel supermercato. Nel negozio è entrato un uomo che ha sparato un solo colpo d'arma da fuoco, colpendo Anna alla testa.

Gli investigatori ritengono che i due omicidi siano la risposta a quello di Antonio Esposito, avvenuto un mese fa, sempre a Secondigliano. L'uomo era imparentato con Luigi Esposito, ritenuto da Anna Dell'Orma responsabile della morte del figlio tossicomane. Domenico, ucciso nel 1991 da una dose «tagliata» male di eroina. La maledetta polvere bianca sarebbe stata acquistata dal giovane proprio dall'Esposito.

Carlo Travaglini e Mariolina Palazzolo partecipano addolorati alla morte della cara zia

**INES MARIA PASOTTO**  
vedova dell'avv. Carlo Zaccagnini, medaglia d'oro v.m. trucidato alle Fosse Ardeatine. I funerali si svolgeranno lunedì 28 marzo alle ore 8,30 nella Chiesa di San Sabba (Via San Sabba). Roma, 27 marzo 1994

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

**SESTILIO CAVICCHIOLI**  
lo ricordano con affetto di sempre la sorella e i fratelli i quali nella circostanza per onorare la memoria hanno sottoscritto per l'Unità Modena, 27 marzo 1994

Mirella e Donatello ricordano con tanto affetto e rimpianto

**EMILIO ALLOISIO e FRANCESCA PERSI**  
vedova Alloisio e sottoscrivono per il loro giornale Genova, 27 marzo 1994

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

**MARIO TATÒ**  
la moglie, la figlia e il nipote lo ricordano sempre con tanto affetto a quanti lo conobbero e lo amarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 27 marzo 1994

La figlia Verena ricorda sempre con estremo rimpianto il padre

**sen. ANTONIO NEGRO**  
amato dirigente sindacale che ha dedicato tutta la sua vita alla difesa dei diritti dei lavoratori, perseguitato antifascista, nato vissuto e morto povero, confortato ed aiutato nella sua vita difficile dalla moglie

**LAVINIA PACI**  
in Negro dal luglio

**LEO NEGRO**  
e dalla figlia

**FIDIA NEGRO**  
in loro memoria sottoscrive per l'Unità Genova, 27 marzo 1994

In memoria dei compagni

**AUGUSTO e ARMIDA BENVENUTI**  
i figli nel ricordarli con affetto sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire Sesto Fiorentino (Fi) 27 marzo 1994

La presidente, il vicepresidente e gli assessori della giunta regionale della Lombardia partecipano commossi al dolore dell'amico e collega Fabio Sereni per la perdita della cara mamma

**MARCELLA TESORO SERENI**  
Milano, 27 marzo 1994

Abbonatevi a

# l'Unità

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di

# LIBRI

**Istituto Nazionale di Credito Agrario: si consolida un sostegno per l'agricoltura**  
L'anno 1993 si è concluso positivamente per l'Istituto Nazionale di Credito Agrario e, quindi, in senso favorevole anche per l'agricoltura, in quanto l'Istituto medesimo ne rappresenta, ormai da lungo tempo, un importante sostegno. Infatti, la bozza del bilancio 1993 presentata dall'Amministratore Delegato Dr. Franco Rossi Cattre, al Consiglio di Amministrazione presieduto dal Dr. Mauro Felli, pone in evidenza non tanto una gestione volta alla esaltazione della redditività degli investimenti, quanto alla realizzazione, in armonia con la pianificazione strategica della Capogruppo Monte dei Paschi di Siena, di un servizio, il più razionale possibile, tendente a soddisfare le esigenze in campo creditizio degli operatori agricoli legati con rapporti di clientela con le banche od altre istituzioni del gruppo bancario del Monte. In sostanza, un servizio che solo una coltissima specializzazione ed una elevata professionalità possono assicurare al settore primario. Nell'anno 1993 si è registrata per il Nazionale Agrario un'intensa attività: n. 12.659 operazioni perfezionate per oltre 407 miliardi, rispetto alle 9.766 per 371 miliardi dell'anno 1992 e l'intensità del lavoro svolto è testimoniata dal numero dei interventi creditizi effettuati, fra l'altro caratterizzati per lo più da particolare complessità istruttoria. Con il bilancio 1993 l'Istituto ha anche provveduto ad migrare ulteriormente la preesistente già consistente patrimonializzazione, e ciò non solo per guardare con tranquillità verso un futuro che al momento non si prospetta limpido e sereno, ma anche, in particolare, per far fronte agli impegni conseguenti alla già avviata espansione operativa su tutto il territorio nazionale potendo contare su tutta la struttura organizzativa del gruppo bancario del Monte dei Paschi di Siena

## VACANZE LIETE

**PASQUA A RIMINI - HOTEL LEONI.** Viale Regina Elena, 191 - Tel. 0541/380796 direttamente mare, pranzo pasquale, specialità pesce. 3 giorni pensione completa 130.000/160.000.

**PASQUA A RIMINI MIRAMARE - HOTEL SIESTA.** Tel. 0541/372029 sulla passeggiata, fronte mare, rinnovato, camere TV, riscaldamento, ricca cucina, pranzo pasquale. 3 giorni pensione completa 180.000.

**PASQUA A RIMINI MIRAMARE - HOTEL HOLLYWOOD.** Tel. 0541/370561 - 600412 - vicino mare - ogni confort - cucina romagnola - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 165.000 - 5 giorni 225.000.

**PASQUA AL MARE RIMINI - HOTEL DAVID.** Tel. 0541/380522 - 389221 - Confortevole, tranquillo, completamente rinnovato, camere serviti, parcheggio, colazione buffet, ricca cucina casalinga - 3 giorni pensione completa con pranzo pasquale 170.000. Sconti bambini.

**PASQUA AL MARE RIMINI VISERBELLA - ALBERGO OSTUNI.** Prima linea sul mare - ambiente riscaldato - arredamento nuovo - possibilità camere con Tv - 3 giorni pensione completa, acqua minerale, colazione buffet 165.000 - prenotatevi!!! - Tel. 0541/721550.

**PASQUA AL MARE RIMINI RIVABELLA - HOTEL NORDIC.** Vicinissimo mare - camere con bagno - ottimo trattamento - 3 giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) Lire 160.000 - 2 giorni 120.000. Tel. 0541/55121 - 52659.

**PASQUA AL MARE - PENSIONE PATRIZIA - SAN MAURO MARE.** Completamente riscaldata - familiare - carne e pesce a scelta - 3 giorni pensione completa 150.000 - Prenotatevi!! - Tel. 0541/346153 - Offerte 25 Aprile - 1° Maggio.

**A PASQUA: RIMINI HOTEL REX.** Sul mare. Confortevole, cucina curata dalla proprietaria. Offerta 3 giorni 170.000 pensione completa, compreso pranzo speciale pasquale. Tel. 0541/392770 - 392260.

## SOTTOSCRIZIONE

I compagni della Ercole Marelli convinti che si debba sostenere uno dei più importanti strumenti della Sinistra sottoscrivono L. 500mila per l'Unità.

Già incendiata mesi fa l'auto di Maria Teresa Pugliese

# Uccisa moglie di un pediatra Vendetta del racket a Locri

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

■ LOCRI. Maria Teresa Pugliese, 47 anni, è stata ammazzata, ieri, a Locri, con un colpo di fucile caricato a pallottoni di lupara. Un solo colpo l'ha centrata in pieno viso devastandole la testa. Maria Teresa Pugliese era la moglie di Domenico Speziati, un pediatra noto non solo a Locri ma nell'intero circondario.

Il killer, si presume una sola persona, è entrato in azione alle 21 e 45 quando i coniugi Speziati, usciti dalla propria villa nel cuore di Locri stavano salendo in macchina per recarsi a una cena organizzata dal Rotary presso un noto albergo tra Locri e Siderno. Il dottore Speziati, oltre a essere un medico conosciuto, una decina di anni fa si era occupato attivamente di politica diventando sindaco della cittadina in rappresentanza della Dc.

L'esperienza, però, non lo aveva gratificato e non aveva voluto più saperne, nonostante le pressioni, di impegni politici. La donna era impegnata nella Fidapa, un'organizzazione femminile.

Il dottore Speziati, nei primi interrogatori ha escluso di aver ricevuto richieste dal racket delle tangenti. «Dopo questa barbarie - ha detto al giudice Bruno Muscolo, al capitano Bonfiglio, e al capo della mobile reggina, Mario Blasco - non solo ve lo direi ma aggiungerei anche i nomi». Il delitto, al momento è inspiegabile. Eppure che il killer volesse ammazzare proprio Maria Teresa Pugliese, non ci sono dubbi. I coniugi erano scesi assieme per recarsi alla cena. Il dottore era andato avanti a prendere la macchina parcheggiata un po' più in là mentre la signora, aveva perduto qualche attimo per chiudere

la porta dell'abitazione per poi percorrere il giardino illuminato dalla villa che si affaccia sul corso Matteotti. Proprio in quel momento il micidiale colpo che l'ha stroncata.

Qualche mese fa alla donna era stata incendiata l'auto e questo potrebbe essere un precedente significativo. Infine, esiste anche la possibilità che il killer volesse soltanto spaventare i coniugi Speziati per renderli «più disponibili» a eventuali richieste di mazzette.

Di certo quello di ieri non è un delitto di «ndrangheta». Sia la famiglia Speziati che i Pugliese sono considerati estranei a giri malavitosi o a contiguità con il mondo della «ndrangheta». Ceti professionali e proprietari benestanti, in questa veste vittime della «ndrangheta» (negli anni Ottanta Speziati subì richieste estorsive) ma comunque malchiacchierati.